

*Convegno internazionale*  
**“Santuari e pellegrinaggi nell'Europa centro-orientale”**  
*Roma – Accademia d'Ungheria, 15 maggio 2018*

Eccellenze, Signore e Signori,

è un piacere per me questa mattina partecipare a questo Convegno internazionale dal tema “Santuari e pellegrinaggi nell'Europa centro-orientale”.

Ma non vi sia di incomodo lasciare la poltrona per andare per un attimo in un Oriente un po' più a Sud rispetto alle vostre Terre, e andare a **visitare un posto, divenuto buona pratica** di un territorio accompagnato – tra santuari e pellegrinaggi – a divenire *luogo di esperienza* di vita e di senso... eppure nessuno ci avrebbe scommesso un denaro su quel giardino!

Era un **giardino senza effetti speciali**... senza alberi secolari detentori di primati né in larghezza né in altezza... senza animali rari da andare a spiare nelle loro uscite di caccia... Anzi, in quel giardino un tonfo aveva rotto il filo della vita e tutto sembrava muto e freddo... Eppure quel giardino è diventato uno dei luoghi più desiderati dai viaggiatori di ogni tempo! Perché? Che piani di marketing sono stati messi in atto per attrarre numeri considerevoli di turisti e di cercatori di senso? Chi aveva stilato il business plan per pianificare e gestire tutto quel boom di visitatori?

Una cosa è certa: quel giardino senza valore... è divenuto l'esempio per ogni tempo di *buona pratica per un turismo religioso nei territori*! Forse vale la pena entrarci per scorgerne i segreti che hanno determinato la sua fortuna!

Su quel giardino **nessuno ha puntato un fascio luminoso per farlo emergere dalla notte dell'insignificanza, ma dalla profondità del giardino è esplosa la luce!** Sì, non si è fatta nessuna operazione di comunicazione o pubblicizzazione sui social network del tempo e quel giardino non ha mai trovato fino ad allora spazio sui cataloghi dei tour operator di allora, ma dalla profondità del giardino qualcuno ha tirato fuori tutta la luce e tutte le potenzialità di vita compresse in quel silenzio mortale. E il macigno dell'impossibile è rotolato via dalla bocca della verità sulla vita e il giardino si è lasciato invadere da quella luce e si è unita a quella luce cantando con il fruscio delle foglie e il cinguettio degli uccelli il brulichio della vita speranzosa! **E questo è stato possibile perché quel giardino Qualcuno ha scelto di abitarlo e, dal di dentro, lo ha reso un vero e proprio laboratorio di possibilità, attivando processi esplosivi di esperienza della bellezza, fino ad allora rimasta compressa!**

Ed ecco che entra nel giardino la prima ospite... è una donna che conosceva bene quel giardino, ne aveva respirato l'inverno e il gelo le aveva bloccato per ore i sogni. Quando... scopre che in quel giardino nulla era più come prima, ma **tutto ormai indossava il vestito dello stupore!** Quei rami di pesco in fiore... quei passerini che si rincorrevano gagliardi... quel tizio che sembrava venuto dall'altro mondo che le dice: “Non è qui!”... le dice che non era quello il giardino che cercava! Ma... anche in lei stava cambiando qualcosa, si sentiva coinvolta in quel cambiamento vitale! E sentiva che qualcosa stava fermentando il suo stare lì, nel giardino. Eppure quella che stava facendo non era certo un'esperienza eccezionale, ma un'esperienza fatta da giorni, ma che sentiva riempirsi di eccezionalità. Sentiva che qualcosa stava accadendo, che qualcuno la cercava per incontrarla... che tutto si stava trasformando... il suo andare nel giardino per vedere si stava trasformando nel desiderio di guardare... scorgendo il perché di quel luogo e di quel momento! Forse... se lo sarà anche chiesto: “Perché mai proprio io sto vivendo qui e ora?”.

E la cronaca che ha fissato per sempre quel suo tour nel giardino annota che la donna compie un movimento: **“si voltò”! E la visita privata divenne visita animata da Qualcuno che conosceva il suo nome.** In quel voltarsi c'è un cambiamento di prospettiva da parte della donna: la sua meta non era più il giardino e quel sepolcro che era nel mezzo, ma la sua meta era diventata l'esperienza di stare lì e lasciarsi accompagnare da quel “Rabbunì”, da quell'animatore inaspettato che le stava chiedendo di **respirare la primavera!**

### Il sogno della Chiesa italiana

La **parabola del tesoro nascosto** raccontata da Gesù è risuonata viva per la nostra Chiesa italiana: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra»<sup>1</sup>.

Il Vangelo è liberante e può utilizzare come strumento per parlare alla vita degli uomini e delle donne di ogni tempo **la bellezza delle pietre o di opere d'arte**, da sempre pensate e realizzate per raccontare la Bella Notizia e per questo fine la Comunità cristiana ha la responsabilità di mantenere, tutelare e valorizzare i propri beni culturali<sup>2</sup>. Il Vangelo è liberante e può utilizzare come strumento per parlare alla vita degli uomini e delle donne di ogni tempo anche **la bellezza delle esperienze**. È un patrimonio immateriale immenso quello che la Comunità cristiana ha ereditato in duemila anni di storia. Il Vangelo è liberante e può utilizzare come strumento per parlare alla vita degli uomini e delle donne di ogni tempo, in modo particolare, **la bellezza dei volti**. La bellezza delle relazioni intende ricercare un vero e proprio *spazio estetico*. Riconoscere lo spazio della bellezza nelle relazioni vuol dire prestare attenzione ai vissuti che avvicinano agli altri. È quella che papa Francesco chiama *mistica del vivere insieme*<sup>3</sup>. **Luoghi altamente significativi per educare alla Bellezza dei volti potranno essere sicuramente i Santuari e le Antiche e nuove Vie di pellegrinaggio, in una rinnovata Via Pulchritudinis**<sup>4</sup>.

Il percorso naturalmente ha uno *zenit*, un punto fermo di incontro con il *Tu* della bellezza! Davanti all'epifania del Bello, occorre deporre ricchezza, saggezza e zelo e riempire la bisaccia di gratitudine semplice, di umiltà profonda e di lode gioiosa. E la Bellezza fa fermare a riflettere, osservare, per scoprire che la Bellezza è in ogni persona e in ogni cosa, basta saperla vedere.

**La Bellezza apre sempre la strada allo stupore.** E lo stupore non è un attimo, ma è ciò che fermenta un'esperienza<sup>5</sup>. Lo stupore è il luogo originario di quel qualcosa che per noi accade, che ci incontra, ci sopraggiunge, ci sconvolge e ci trasforma. Lo stupore non è un'esperienza eccezionale, ma un'esperienza comune che si riempie di eccezionalità e si fa ripresa (rimanda a sé, alla propria vita) e domanda (perché io?). E lo stupore è la circostanza in cui il vedere è costretto a diventare un guardare. **Nello stupore il qualcosa che accade interpella il soggetto che guarda, ma non attirandolo a sé, ma rinviandolo a sé, costringendolo a porsi l'interrogativo fondamentale: perché mai io vivo qui e ora? È questa l'esperienza di turismo che noi chiamiamo *turismo No.Bel.***, ministero della Comunità cristiana che si attua in un tipo particolare di relazione tra un animatore e una persona che vive un'esperienza *unica* di incontro con lo stupore attraverso *elementi wow*, capaci di suscitare questo sentimento. Si accompagnerà la persona in un percorso che, da *stupito*

<sup>1</sup> Mt 13,44-46

<sup>2</sup> Cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA, *Profilo*, 2.1; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I beni culturali della chiesa in Italia. Orientamenti*, 33-39

<sup>3</sup> EG, 87

<sup>4</sup> Cfr. EG, 167; FRANCESCO, *Sanctuarium in Ecclesia*, 5

<sup>5</sup> Cfr. Mt 2,1-11; Lc 24,13-53

*consapevole*, favorisca una lettura positiva del vissuto, dando la possibilità di sanare le svariate forme di difficoltà o ferite esistenziali, allenandola all'arte della gratitudine e alimentandone il desiderio di una vita integralmente gioiosa, attraverso cinque porte di concretizzazione e possibili *incursioni* vitali del Bello-Amore: la valorizzazione; l'ospitalità; l'accessibilità universale; la creatività e l'annuncio.

**Concretamente...**

### **I Parchi o Reti Culturali Ecclesiali (PCE)**

L'ospite che bussa alla porta della comunità cristiana è sacro, tanto che *alcuni senza saperlo hanno ospitato degli angeli*<sup>6</sup>. È questa consapevolezza che spinge la Chiesa italiana ad aprire la porta per ospitare gli uomini e le donne di oggi che nelle loro estenuanti corse trafelate cercano un luogo dove fare esperienza di una Bellezza non solo estetica, ma che prende anima anche nelle relazioni e nelle esperienze, capaci di donare possibili risposte alle tante domande che albergano da sempre nel cuore di ognuno. È questa la sorgente prima dell'idea di creare i Parchi o Reti Culturali Ecclesiali (PCE), veri e propri sistemi di Bellezza, perché i nostri ospiti possano nutrirsi di Vita e di Speranza. È questa, anzitutto, una scelta di *Chiesa in uscita*<sup>7</sup>. Con i PCE la Chiesa italiana vuole dare la possibilità a tutte le Chiese particolari di esprimere l'amore che sentono per *l'altro*, l'amicizia che le lega *all'altro* e prendere tutta l'eredità di cultura e di buone relazioni per farne dono all'ospite. Concretizzare un'esperienza di pastorale integrata e attivare laboratori di Bene comune<sup>8</sup> sono le coordinate metodologiche che un PCE è chiamato a realizzare. *Avviare innanzitutto processi ad intra* che abilitino le pastorali a mettere in atto la pastorale per la realizzazione di un progetto concreto. E poi, cercare di attivare processi per buone pratiche di *comunione di progetti* tra comunità ecclesiale e comunità civile, (istituzioni, imprenditori e terzo settore). Il PCE sarà esperienza concreta di ecologia umana<sup>9</sup>, in cui non si calpestano le possibilità dell'altro, ma dove si portano insieme i pesi della fatica e la leggerezza dei sogni in una logica conviviale. *Trasformare i territori in luoghi di esperienza della Bellezza è la grande scommessa*, culturale prima che turistica, che una Chiesa fa nel dare vita ad un PCE. Nella società dei *non-luoghi*<sup>10</sup>, la Comunità cristiana intende attivare un processo di destrutturazione di ogni isolamento e di ogni sfruttamento e per iniziare a spianare la strada affinché i territori diventino *luoghi* in cui l'ospite si senta accolto e riconosciuto, dove si tessono situazioni in cui le relazioni sappiano offrire calore, dove il patrimonio di cultura e tradizione sappia stupire e le persone abbiano qualcosa da raccontare. Una Chiesa trasforma un territorio in *luogo* non quando garantisce un letto o una visita guidata, ma quando offre un'esperienza straordinaria e speciale, quanto più personalizzata possibile e animata da una grande capacità di narrazione, per alimentare la vita e la speranza di chi incontra, promuovendo lo sviluppo della persona nella sua totalità<sup>11</sup>. *Ogni Chiesa particolare vuole concretizzare con il PCE la speranza che annuncia*. Le parole se non sono accompagnate dai segni non si fanno Parola. È l'insegnamento grande del Vangelo di Gesù Cristo che la Comunità cristiana è chiamata ad incarnare in ogni tempo. E la speranza oggi ha l'urgenza di uscire dalle righe dei discorsi, per entrare nei solchi della storia concreta, avendo la possibilità di generare frutti di buone notizie che rischiarano il futuro, spesso segnato dal pessimismo e dal vuoto. Con il PCE la Chiesa vuole concretizzare la speranza della sostenibilità, perché il creato e le relazioni continuino

<sup>6</sup> Eb 13,2

<sup>7</sup> Cfr. EG, 24

<sup>8</sup> Cfr. LS, 156-158

<sup>9</sup> Cfr. LS, 137

<sup>10</sup> Cfr. AUGÈ M., *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Eleuthera, Milano 2008

<sup>11</sup> Cfr. EVBV, 15

ad essere garanzia di umanizzazione delle esperienze. Con il PCE la Chiesa vuole concretizzare la speranza dell'accessibilità, perché a tutti sia data la possibilità di vivere ogni luogo in pienezza, senza esclusione e senza barriere. Con il PCE la Chiesa vuole concretizzare **la speranza delle opportunità**, perché le terre svuotate da menti e da forze tornino a brulicare di vita realizzata in un lavoro dignitoso e giusto<sup>12</sup>.

### **Noi, pellegrini di Bellezza**

Non ci resta che metterci in cammino... insieme! Perché insieme siamo chiamati a diventare pellegrini di Bellezza! La Bellezza, per noi, scaturirà dai particolari, che muteranno i nostri punti di vista dai quali osservare la realtà e vedere la Bellezza.

A proposito...

Iniziamo da qui, da questa terra straordinaria che è l'Europa centro-orientale. Quali particolari raccogliere e portare con noi per fondare scientificamente la nostra idea sovversiva di Bellezza?

Nella bisaccia del pellegrino vorrei che tutti oggi portassimo con noi una pietra preziosa della Corona di Santo Stefano (Ungheria). La Bellezza è comunione con la memoria... una memoria da ascoltare per comprendere che quella pietra preziosa è scommessa su di noi!

Portiamo con noi, anche, un ciuffo d'erba dalle vette del Parco nazionale Vel'kà Fatra (Slovacchia). La Bellezza è comunione con il creato... un creato da ascoltare per comprendere i progetti dei primordi e i canti di primavera future che ci chiedono di accordare le corde sul LA della creazione per non sciuparla, ma per custodirla nella sua armonia.

Non lo dite a nessuno, ma dalla Biblioteca dell'Università Carolina di Praga (Rep. Ceca) oggi strapperemo un frammento del libro di Jan Neruda *Racconti di Malà Strana* dove si legge: *Una cosa del genere sicuramente non la vedrò mai più! Il signor presidente è arrivato nel nostro reparto in cerca d'un qualche atto. Salì di persona con un piede sulla scala e quando poi lo tolse lo mise sul piede del signor Hlaváček. Questo vecchio asino per rispetto non volle dirgli che gli stava sul piede. Mi pareva un secondo Laocoonte; nel suo viso c'era un immenso dolore, ma nonostante questo non ne spariva il doveroso sorriso accademico del piccolo impiegato. Finalmente il signor presidente s'accorse che qualcuno gli stava dietro; volle sgridare il maleducato, ma notò che non aveva sotto di sé un lembo del pacco degli atti, bensì un estraneo piede servile. – Oh, pardon! – disse con un amabile sorriso. E il signor Hlaváček sorridendo nel suo grande dolore se n'andò zoppicante verso la sua scrivania, vero esempio di plastica nobile e commovente.* La Bellezza è comunione relazionale, dove la gratuità e la reciprocità vestono la vita di gratitudine.

Poi, sperando non ci denunciino tutti, porteremo con noi un frammento di pietra dall'altare della Basilica di Maria Protettrice (Slovenia). La Bellezza è comunione di progetti, è chiamata a far diventare anche noi *pietre che camminano*, tasselli unici e insostituibili del grande mosaico della storia buona dell'umanità impegnata a edificare città della gioia.

Infine, senza chiedere il permesso a nessuno, metteremo nella nostra bisaccia un'immaginetta della Madonna nera di Czestochowa. La Bellezza è comunione di attese, è urgenza a far nostre le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi<sup>13</sup> per mutare ogni lacrima in canto di pace.

---

<sup>12</sup> Cfr. LS, 124-129

<sup>13</sup> GS, 1